Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 38 (1969)
Heft: 4

Artikel: A 750 anni dalla fondazione del Capitolo di San Vittore
Autor: Boldini, Rinaldo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-29795

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RINALDO BOLDINI

A 750 anni dalla fondazione del Capitolo di San Vittore*

Il 21 aprile di quest'anno il Capitolo di San Vittore in Mesolcina avrebbe compiuto i 750 anni, se ancora esistesse di fatto oltre che di... diritto. Sulla carta il Capitolo (fondato il 21 aprile 1219 da Enrico de Sacco), durerà ancora fino al 4 dicembre 1885, non essendo mai stata chiesta a Roma l'approvazione della convenzione di soppressione conclusa fra il Comune di San Vittore e la Curia vescovile di Coira il 3 dicembre 1885. Né sarebbe paragonabile a quello estinto un « Capitolo onorario » che ancora si volesse chiamare in vita nei prossimi anni, ché nulla potrebbe avere in comune, nei fini e nella forma, con la fondazione del de Sacco, la quale si identificava con la suddivisione di tutto il Moesano in una sola grande « pieve » con le due uniche « parrocchie » di San Giovanni a San Vittore e di Santa Maria a Mesocco.

Il Capitolo di San Giovanni e San Vittore in Mesolcina è stato per circa quattro secoli, cioè fino alla formazione delle parrocchie autonome in Mesolcina e in Calanca, l'unico portatore, formatore e promotore della vita religiosa nel Moesano. « E ciò significava — scriveva il sottoscritto nel settembre 1940 a presentazioni dello studio che sarebbe stato pubblicato nei nostri **Quaderni** dal fascicolo del gennaio 1942 a quello del luglio 1943 — essere la principale ed esclusiva fonte della formazione spirituale e della poca istruzione popolare, significava essere il principale ispiratore delle istituzioni pubbliche ed il consigliere delle importanti decisioni, sia nella vita privata quanto in quella pubblica, della Comunità. Perché non va dimenticato che si era allora in un'epoca nella quale la religione non solo permeava profondamente e decisivamente la condotta pubblica e privata dei cittadini, ma formava anche la parte principale e determinante delle manifestazioni di tutta la vita del nostro popolo, dal campo politico a quello artistico ed economico ».

Quando poi, sul principio del secolo diciasettesimo, le parrocchie raggiunsero la loro indipendenza organizzativa, strappando al Capitolo l'esclusività della cura delle anime, questo mantenne ancora per quasi trecento anni la sua del sacerdote **Giovanni Fantoni,** nato a Mesocco da madre mesolcinese e da

* Vedi *Quaderni Grigionitaliani*, XI, 2 — XII, 4.

autorità morale sul clero e sul popolo « e restò forte ed unico elemento di unione » fra i venti comunelli che andavano acquistando autonomia politica ed esercitando un sempre più vivo antagonismo reciproco.

« Né si limitò, durante tutta la sua storia, a questo compito di dare alle Valli coscienza ed unità: esso contribuì non poco, per i suoi legami con Coira, ad avviare la Mesolcina-Calanca verso quello che era il suo destino storico, l'inserimento nella vita retica ».

E nella « **Conclusione** » di quel lavoro, proprio a proposito di un'eventuale ricostituzione dell'istituto si diceva: « . . . nemmeno è necessario che il Capitolo sia risuscitato. Esso era stato pensato dal suo fondatore come organo per fare fronte alla cura delle anime di Mesolcina e Calanca. Oggi si provvede alla stessa in altro e miglior modo, in maniera più confacente ai bisogni odierni e perciò più fruttuosa. La parte del Capitolo, oggi come nei suoi ultimi decenni di vita, sarebbe ridotta a quella di un certo decoro, quasi di un lusso che troppo sembrerebbe in contrasto con gli impellenti bisogni della pastorazione ».

« Il Capitolo di San Giovanni e San Vittore ha assolto il suo compito. Malgrado tante lotte, malgrado le ombre che ineluttabilmente si proiettano su ogni istituzione umana, esso rimase in generale fedele alla sua missione. Finché le condizioni lo vollero e lo permisero, esso non venne meno ai doveri che gli incombevano in qualità di portatore responsabile della vita religiosa delle due Valli ».

« E per le Valli fu anche ciò che per la sua posizione storica doveva essere: centro e fonte di vita, fattore di unione. Anche al di fuori della sfera religiosa diede alle Valli un'anima, diede loro coscienza di essere un membro solo nel corpo retico, diede loro comunione di vita e di ideali e le rappresentò nella non sempre quieta vita grigione, specialmente, ma non esclusivamente, nel campo religioso ».

Pensiamo che per la commemorazione del giubileo dei sette secoli e mezzo non sia necessario aggiungere parole a quanto si scriveva quasi trent'anni fa. Non tanto per l'importanza storica in sé, quanto a titolo di curiosità sui costumi, sulle ambizioni e sullo spirito sciovinistico che, purtroppo, poteva accanirsi anche intorno ai « posti » che il Capitolo poteva offrire, vogliamo però riportare qui alcuni brani di un libello pubblicato nel 1715 da un pretendente escluso dalla nomina ad un canonicato vacante.

Un libello che oggi definiremmo razzistico

L' elezione contestata

Per rendere più comprensibili ai nostri lettori i brani che riporteremo dall'opuscolo a stampa, premetteremo pochi cenni esplicativi.

La data della pubblicazione (1715) ci permette di identificare, se non l'autore e l'interessato all'annullamento della nomina, almeno il « forestiero » che era stato eletto con tre voti contro due e che ora si voleva allontanare: si tratta

padre italiano, quindi non « patrizio ». Il Consiglio Generale di Valle, cioè i due « ministrali » di Mesocco e di Roveredo (dopo la fine del settecento si unirà a loro anche il « ministrale » della Calanca) aveva proposto il Fantoni già nel 1710, come successore del canonico Gaspare Antonio Guggia. Il Capitolo lo aveva però ricusato, proprio perché « forestiere » e aveva nominato Samuele Fasani, di Mesocco. Morto nel 1713 il canonico Rizzi, il Consiglio Generale di Valle era tornato a proporre il Fantoni, eletto, questa volta, con il voto del prevosto e di due canonici, nonostante l'opposizione degli altri due « primarj Capitolari e Dottori d'ambe le Leggi » che volevano difendere il diritto esclusivo dei « Figli Nazionali Patrizi » e le norme della carta di fondazione del Capitolo stesso. L'atto di fondazione stabiliva infatti che i membri del Capitolo « tantum debeant esse de Valle Mesoncinae » (debbano essere esclusivamente cittadini della Valle Mesolcina). Chi erano i due capitolari « Dottori d'ambe le Leggi » che si erano opposti ? In quell'anno 1714 oltre al prevosto Carletti facevano parte del Capitolo i canonici: Simone Andrea Tini, dottore in teologia e in diritto, Carlo Mazzio, Samuele Fasani e Giovan Battista Nisoli. È probabile che sia stato quest'ultimo ad unirsi al Tini: non ci risulta, però, se il secondo laureato sia stato lui o il Mazzio.

Officialmente l'elezione del Fantoni fu impugnata presso il Vescovo di Coira dal Console Giovanni Romagnoli a nome della Comunità di San Vittore. Ma non sappiamo, né riusciamo a dedurlo dal libello a stampa, chi fosse stato il candidato rimasto in minoranza. Vedremo solo che si afferma il suo diritto specialmente perché figlio di padre e di madre « patrizi », perché discendente di cospicua famiglia che alla Valle ha dato uomini « così illustri che servirono, ed attualmente governono la Patria con universal contento, sacrificandosi tutti all'Armi, ed alle Toghe per il bene, ed utile della Repubblica ». Non è escluso che si trattasse di un altro Tini, Antonio, già uno dei principali esponenti della fazione « pretista » nelle lotte di pochi anni prima. [1])

Il libello non giovò agli avversari del Fantoni più del ricorso a Coira: il canonico rimase al suo posto fino alla morte (1735), anzi negli ultimi anni della sua vita fu eletto vicario foraneo.

La protesta e le ragioni del « Patrizio »

L'autore si nasconde sotto lo pseudonimo di Zaccaria Modini della Frondun e intitola il suo libello « La Bilancia di Mesolcina ».

La data (MDCCXV) corrisponderà all'anno di apparizione, il luogo, Norimberga, è probabilmente indicazione falsa per sviare i sospetti. Destinatario sarebbe l' **Alto e Illustrissimo Consiglio** (ossia il Consiglio Generale di Valle, che aveva il diritto di presentazione, cioè di proposta dei candidati). A questo l'autore vuole insegnare cosa dovrebbe fare per essere veramente all'altezza del buon governo della Valle. L'esemplare, trascritto per i **Quaderni** dal maestro

1) Per queste lotte vedi *Quaderni* XXXI, 3 — XXXII, 1.

Carlo Zoppi, è proprietà della signora Ines Viscardi-Stevenini di San Vittore. [2])

Tralasciamo tutta la parte introduttiva, che si rifà a Mosè, ai Greci, ai Romani, a Salomone del Cantico dei Cantici e a San Paolo per dimostrare che dovere dei governanti è di fare giustizia e di promuovere la concordia fra i cittadini. Non vogliamo però privare i nostri lettori della peregrina trovata del confronto fra la melagrana, alla quale il poeta biblico paragona le guance dell'amata, e... la Mesolcina, interpretazione formulata in questi termini:

... « *e ecco appunto espressa al vivo sotto la figura del granato la Valle Mesolcina, che contiene in se diverse communanze, e Popoli fra di loro si ben disposti, e regolati, che non c'è che dire, pur che tra essi (non so per qual fatalità) non v'entrasse il particolar interesse. Ognuno sa, che le discordie, che nascono fra li Popoli sono cagione della disuguaglianza della robba, poiché i minori vogliono farsi uguali a maggiori; ma quelle che sono, e nascono fra nobili sono cagionate dagli onori, perchè gli uguali vogliono farsi maggiori.* »

Affermato l'alto valore della giustizia, l'autore passa all'applicazione pratica al caso che gli interessa, esponendo le circostanze dell'elezione contestata e il ricorso che ne è seguito. Non senza prima avere insinuato, indirettamente, che sotto tutta la faccenda ci potesse essere qualche interesse privato. Dice infatti:

... « essendo il Giudice Ministro Pubblico, non deve volere (considerare) obligo privato, altrimenti vien egli far mezzana [3]) la giustizia del suo proprio interesse. Chi governa Popoli, e chi amministra Giustizia, si guardi dall'altrui mani, [4]) perché è impossibile che in quel giorno, che la robba gli cresce in casa, non scemi la Giustizia, e se il cattivo Governo à cominciato a pigliar piede, per poco impedimento di coloro, che sono buoni, ed intelligenti, e di buon nome non bastano [5]) per sostenere il disonore.

Il Magistrato buon deve osservare,
Perché non vadi mai zoppa la Legge,
Che com' ella s'inchina, o torce un poco,
Honestà, né ragion non ha più loco.

---

2) Il frontespizio porta questo testo:

LA / BILANCIA / DI / MESOLCINA
In cui si contiene il peso, e misura per il buon governo.
di / Zaccaria Modini della Frondun *)
Consecrata al merito di / quello / Alto e Illustrissimo Consiglio.
Norinberga
MDCCXVI

*) Secondo A. M. Zendralli l'autore del libello doveva essere il sacerdote teatino Ferdinando Maria Zuccalli, cittadino di Roveredo, ma residente a Monaco di Baviera. L'acrostica corrisponde infatti al nome. (cfr. Boll. Stor. d. Sv. It., 1927, n. 2, p. 28 ss.).

Un secondo esemplare è custodito nel Museo moesano a S. Vittore.

3) *mezzana* = ruffiana, manutengola.

4) dai doni ?

5) *per poco impedimento... non bastano:* non basta l'opposizione dei buoni ad impedire l'ingiustizia

Ciò premesso per vero, com'è verissimo, vengo al caso propostomi, per dare il mio debole parere, e lascio agli ingegni più sollevati di farne il Giudizio, e di trarne le conseguenze politiche a gli Statisti.

L'anno 1714 restò la Collegiata di sancto Victore vedoua [6]) d'un Canonico, e dovendosi provederla d'un altro Soggetto, s'avvanzò l'avviso a quel Magistrato, che tiene il Jus presentandi [7]) in nome di tutta la Mesolcina, questo prentò due Soggetti, uno Patrizio Nazionale, e l'altro Forestiere: Venutosi all'Elezzione, e fatto in pleno Capitolo dal Preposito la proposizione, due primarij Capitolari, e Dottori d'ambe le Leggi s'opposero alla proposta, dicendo, che questa non solo era contro gli Figli Nazionali Patrizi, m'ancor direttamente contro la mente del medesimo Fondatore, espressa nell'Istromento della Fondazione; proseguì ciò non ostante il Preposito con due Capitolari l'Elezione nel Forestiero e contro la protesta prima fatta *de nullitate electionis:* ricorsero ambe le parti da Monsignor Vescovo di Coira loro Ordinario, quale ritrovavasi alle Visite del Tirolo, questa con le proteste, e quella con le Credenziali de Electione; ma essendo prevenuto all'orecchio di Monsignor Vescovo prima quella dell'Elezione, che l'altra, n'ottenne la Confirmazione, però: *juxta illud; si preces veritati innitantur;* [8]) come un soggetto degno di fede sentì *Oretenus* [9]) dal Medesimo Monsignor Vescovo.

Si deve sapere primieramente, che tutto il Popolo della Mesolcina d'un cuore, e d'una mente s'unì, e stipulò col signor Principe Trivulzio un Contratto ... e comprò col dominio la Libertà, le Leggi, i Privilegi, e Statuti ad esso uniti, e cadauno Nazionale in particolare contribuì alle spese: ora qui si move la questione, se un Forestiere accasatosi in una Comunità di Mesolcina, quale da se stessa si Governa in ciò, che non tocca il Pubblico, possa egli, e i suoi Figli godere di quei Privilegi, di quei Statuti delle Leggi, e della cara libertà dagli Anziani Patrizi di quella comparati a favore de loro descendenti, ancor che l'altre Communità s'oppongono.

Aristotele esaminando la definizione di un Cittadino, dice, quello è vero Cittadino, il quale nasce da Padre e Madre Cittadini, e descende dall'Avo, Bisavo, e Atavo Cittadini: di più riferisce che li Bisantini avendo bisogno di denaro, fecero un Editto, con il quale dichiaravano Cittadini quelli Figli che fossero nati da un Padre, o da una Madre Cittadina, pagando questi alla Cassa comune una grossa somma d'oro.

Aristotele è di nuovo tirato in ballo per dimostrare che solo chi è figlio di padre e madre cittadini può essere considerato cittadino dello stesso stato dei genitori, dunque non il canonico eletto, che è figlio di madre cittadina mesolcinese, ma di padre straniero. Perché:

Gli Uomini non sono come le piante, che piantate dal Patrone *in alieno fundo* [10]) acquistano nuovo Patrone, perché queste gettono le radici, crescono, e si nutriscono della terra d'un altro signore; e così decidono le Leggi.

---

6) *vedova* = privata, vacante
7) il Consiglio Generale di Valle, che esercitava il diritto di presentazione
8) secondo il principio: « se la supplica corrisponde alla realtà dei fatti »
9) direttamente, con le proprie orecchie
10) sul fondo altrui

Se poi è vero, come dice Platone, che è l'anima che rende l'uomo completamente uomo, e non essendo l'anima soggetta « *alla differenza dei climi* », allora

un Suizero è Suizero ovunque si trova, ed un Grigione, Grigione per tutto, ed un Bergamasco, Bergamasco in ogni luogo; la Legge della loro nascita li segue sempre, né ponno perderla ancor che (dicono gli Dottori) dimorassero Mille Anni in Paesi forestieri, e comprassero lettere, con le quali si facessero naturalizzare d'un altro luogo: La Patria è una Madre, che sempre riceve i suoi Figli, d'ogni parte che vengono: né la tirrania degli Ambiziosi, né il furor di guerre Civili, né l'autorità del Magistrato, né la forza de Giudici, né tutta l'alta potenza della Mesolcina puol privarli di quelle qualità, che la nascita gli diede.

La conclusione: « *Il Padre del Pretendente, come dissi di sopra, è forestiere, la Madre di Mesolcina, dunque anche il Figlio è Forestiere.* »

L'origine [11]) del Padre è naturale, ed il domicilio è accidentale, e per conseguenza bisogna più considerare l'origine che il Domicilio. ...

Chi puol dubbitare, che non sia più l'essere nato da un Padre di Mesolcina, che l'essere solamente nato in Mesolcina ? che il Padre non sia più del Figlio, che del luogo donde viene al mondo ? Il Padre gli è naturale, ed il luogo gli è forestiere, in uno c'è il sangue di Mesolcina, e nell'altro non c'è che l'aria, che è di Mesolcina.

E per verità ci puol essere ragione più forte, più valida, e più favorevole di questa ?, che li Figliuoli cercano di essere della Patria dei loro Genitori ? sono loro creature naturali, hanno tirato da essi la loro nascita, e per fondamento del loro dovere la vita che hanno avuto da essi: i loro contratti sono scritti nel cuore de' loro Genitori, i Ciechi li leggono, i Muti li pubblicano, i Sordi li sentono, i Barbari li verificano. Che dirò di più ? li vivi nel silenzio, i Morti nelle loro sepolture ne dimandano la Giustizia, e l'esecuzione. Misurate queste ragioni non con la stanga che si misurono le Campagne ma con la maturità del vostro intendimento. E' cosa giusta l'esecuzione; ma cosa troppo ingiusta il sprezzare le Leggi, il perdere i Privilegi, e violar i diritti; e per poterlo fare giustamente, devono tutte le Creature gridare da una parte, e tutte le raggioni dall'altra, che l'interesse de particolari non s'opponga al bene di tutto il Pubblico, a quello del vostro sangue, e Famiglie e che la Maestà di questo Ill.mo Consiglio sia come la spada di Allessandro il grande, che tronchi tutti quelli nodi indisolubili, [12]) e fra di se si uniti, e ristretti in detrimento della cara Patria, della cara Libertà, e Figli Patrizi, quali in vece di godere ora i frutti aquistati, e comprati col sangue de' loro Antenati non spargono altro che lagrime, vedendo i Forestieri, che mangiono il loro pane e si vestono delle loro spglie.

---

11) la cittadinanza d'origine

12) Allusione al famoso nodo di Gordio, che nessuno sapeva sciogliere e che Alessandro Magno tagliò con la sua spada

La favola del riccio e della volpe

Anche questo argomento dovrebbe indurre il Consiglio Generale della Valle ad annullare la nomina.

Il rimettere dunque un Patrizio nella sua sede Canonicale di Santo Vittore, è un riporre nella sua nicchia, grado e posto naturale un membro della Repubblica di Mesolcina, ch'ora sta fuori del suo luogo naturale... Già a voi Ill.mi Signori è noto, la discordia delle Comunità e de' Popoli sia l'infelice porta per cui entrano i nemici a comandare. Per grazia di esempio; il Riccio ritrovandosi esposto all'ingiuria de' tempi senza alloggio ricercò dalla volpe, che stava nella sua tana con li suoi picciolini di riceverlo; ma ella prevedendo il Riccio carico di spine e che l'avrebbe con le punte di quelle inquietata glielo negò, dicendogli, ch' il luogo era solo per essa e suoi figli; replicò il Riccio l'istanza, promettendole che si sarebbe fatto tutto piccolo, e le promise diversi premi e regali; aggradì la volpe l'offerta, e l'ammise nella sua capanna; questo restringendosi in un picciol globo entrò senza incomodar alcuno, ed in un cantoncino godeva la quiete; ma d'indi a poco tempo riscaldatosi, e ritrovandosi meglio principiò a dilatarsi, a rendersi grande ed a pungere ora la volpe, ed ora i suoi piccoli; turbossi la volpe della sua temerità, ma indarno, perché quello si dilatò talmente, che s'impossessò del luogo e cacciò con le punte delle spine la volpe e i suoi piccoli figli dal loro proprio nido e si rese padrone assoluto di quello. Ill.mi Signori questa è una favola ed io credo di significarvi il vero più col tacere, di quello che potrei dire. Talora si fanno da quei che governano errori grandissimi, e ci meravigliamo poi de' mali effetti, che ne seguono, dove maravigliar ci doveressimo quando ne seguissero de' buoni.

La superiorità dei patrizi

A mio parere non ci vuol gran finezza a capire, ch'un membro Nazionale non possa essere separato dal suo Tutto e lasciar spalancata e patente una ruina nel luogo, onde fu staccato, sia dall'impiego dell'interesse o della forza quando d'accordo l'edifizio non si rimetta nel suo stato primiero, una tal breccia (così menta mia lingua e cessi il cielo gli auguri) o sominstrarà materiali a qualche amico d'innalzarsi troppo, o servirà di scala ad aggevolare l'assalto ad altri: all'opposto, restituito che fosse nel suo posto il Patrizio escluso, qual forza qual ambizione presumerà di turbare la quiete della Mesolcina ? l'intera costituzione della Canonica ritornerà al temperamento d'umori sperimentato dalla Mesolcina sanissimo per tanti secoli...

... Farei torto, Ill.mi Signori all'altissima vostra intelligenza, se non vi credessi pienamente persuasi; tralascio pertanto le considerazioni d'una sì importante verità alla finissima loro prudenza: e come traboccarebbe la Bilancia in pregiudizio dei Laici, se cominciasse a scemare il peso della chiesa ?

Ma le citazioni di filosofi e canonisti, da noi tralasciate, non bastano al querelante: ci vuole anche la denigrazione dell'avversario:

Eh ! che nissuno Membro non acconsente alla fine, che resti escluso, proscritto e reciso qual nemico della Patria il Patrizio, il legittimo Figlio, il Parente e il proprio sangue da quella nicchia dovutagli, e per ragione e per meriti, ed in virtù della Fondazione, per ammettere un Forestiere senza meriti, incapace, e con notabilissimo pregiudizio di tutti i Figli Patrizi, destruendo i Privilegi, che altri esposero vita, robba, e quanto ebbero per conservarli inviolabili. Ill.mi Signori venendo voi ad escludere il Patrizio dalla Collegiata, ch'a lui per natura gli si deve verrete a condannare i vostri Antenati, che per tanti anni, e con onore hanno mantenuto questo Jus; [13]) ed i vostri Posteri col perderlo; e chi sa che taluno non condannasse anticipatamente anche se stesso. Non pare dunque possibile, che tal causa non sia finalmente giudicata in favore del Patrizio, per essere anche causa, che tocca i Membri di tutto il Corpo della Mesolcina. Chi vuol darsi a credere che la sapienza, e la rettitudine di tanti Governatori, o non conoscono il meglior partito, o conoscendolo elegger vogliono il peggiore ? Tanto più che la stessa deliberazione favorevole al Patrizio, è favorevole non meno agli interessi di chi lo promuove ? Appesate queste vive ragioni che fra tanto passo alla conservazione delle Leggi. [14])

Una delle cose alle quali principalmente dee il supremo Consiglio aver cura è, che li suoi Ministrali non acconsentano che nella Mesolcina [non] si rompino le antiche Leggi, e vi s'introduchino costumi nuovi, e Forestieri, perché il popolo è tanto vario e leggero che ogni giorno vorrebbe avere un nuovo Magistrato e mutar leggi.

La compera della Libertà, e di tutto il Dominio della Mesolcina fu fatta, e stipulata, come dissi di sopra, tra il Signor Principe Trivulzi, e tutto il Popolo di Mesolcina, ed ogniuno in particolare contribuì alle spese: simili contratti, Ill.mi Signori, non si puonno mutare, alterare, alienare, rescindere, né mutilare, o cangiare senza il consenso di tutte le parti contraenti; anzi se qualcheduno in particolare facesse l'opposto, sto per dire, che incorrerebbe il delitto di lesa Maestà; chi incorre il delitto di lesa Maestà sono li convinti d'operare infedelmente, e perversamente contro la Repubblica, Stato, e Dignità, contro l'onore, la salute propria come Ribelli, inubbidienti, e perfidi; e per conseguenza degni d'un gastigo proporzionato al delitto, secondo praticano le altre Repubbliche ben regolate, e governate.

Come puol dunque una sola picciola Communità [15]) (respective) a tutto il Popolo sciogliere un legame, voglio dire, un Contratto stipulato, e stretto con tanti nodi, quanti Patrizi, Nazionali sono senza l'universal, e legittimo consenso di tutti li contrahenti ? Negare a' Nazionali quelle sedie, che dalli loro Antenati e dalle medesime stirpi oriundi le furono comprate col loro sudore, e sangue ? porvi in esse i Forestieri ? abolire le prerogative dei Privilegi, ed interpretare sinistramente la mente del Fondatore, espressa nel Istromento della fondazione ? che vole siano solamente Nazionali, e non Forestieri; notate bene quel *li soli Nazionali*, particola escludente qualunque altro Forestiero Nazionale ? *Ultima voluntas defuncti modis omnibus conservari debet.* [16]) Greg. III. Ep. 9.

---

13) diritto
14) frattanto io passo a considerare come si debbano rispettare le leggi
15) Certamente il Comune di Mesocco che voleva la nomina del Fantoni
16) L'ultima volontà di un defunto va rispettata in modo assoluto

Vi pare ora, Ill.mi Signori, che tali atti riportono alla Patria dell'onore? dell'onestà? dell'utile? bilanciateli con la vostra mente? misurateli col vostro giudizio? e poi ditemi se preferirete il Forestiero al Patrizio; quale non puol avere alcuna pretensione, se non quella, che gli può dare la medesima Communità in particolare, e solo in quel ristretto, senza pregiudizio del Pubblico né d'un sol Patrizio, quando non sia col consenso di tutto il Pubblico, che rappresenta il Sourano dominante, si per il Contratto, che per il Privilegio, e bene della Collegiata; poiché il Fondatore non ebbe altra maggior passione per tutto il corso della sua vita, che di vedere il stabilimento, ed il splendore di quella, né altro fine nella fondazione, se non quello di aumentarla, d'accrescerla, e conservarla per mezzo de' figli Nazionali; e non di minuirla, alterarla, alienarla, o di interpretare malamente la sua ultima volontà fatta con tanta maturità ed espressa nell'Istromento solo a pro di tutti i Figli Patrizi della Mesolcina.

Perché il patrizio?

Considerate, che questi primi onori, e Cariche si devono solo a questi per la nascita della prosapia, per le Decime, per l'esercizio della virtù, per il splendore di tutto il Popolo per il prezzo della loro dottrina, per la ricompensa delle loro fatiche, e perché così vole la giustizia distributiva, quale considera il valore delle cose, ed il merito delle Persone.

Per quello che tocca il Patrizio io non usarò argomenti, ma chiamo in testimonio tutta la Università di Dilinga, ove fu Alunno Pontifizio, e terminò la Filosofia, e Teologia con universal applauso, ed in premio della sua virtù, fu subito esposto alla cura d'Anime: chiamo tutta la Curia di Monsignor Vescovo, e Principe di Coira ove servì molto tempo in qualità di Capellano d'onore, e per le sue rare qualità e talenti si guadagnò il cuore di tutta quella Corte, chiamo finalmente tutto il Borgo di Roveredo sua Patria, dove per la sua rara esemplarità, ed ottimi costumi si comprò l'amore di tutto quel Popolo, e per tutto il corso di sua vita non fu, ne altro è che un vivo ritratto d'un vero Pastore d'Anime, nella Carità, nelle Prediche, nel confessare, nel visitar gli malati, servir la Chiesa, e tutti in universal, e particolare: quale ebbe di più Genitori così Nobili, e Parenti così Illustri che servirono, ed attualmente governono la Patria con universal contento, sacrificandosi tutti all'Armi, ed alle Toghe per il bene, ed utile della Repubblica.

All'incontro suppongo ch'il Forestiero sia anch'egli di buoni Genitori, un soggetto ben studiato, virtuoso, di buoni costumi, ed ottimi talenti ancorché di prima tonsura [17]) di poca esperienza, e degno di essere compatito, perché non è egli la causa principale della sua incapacità a gli Benefizi, ed uffizi Ecclesiastici della Mesolcina, ma solo la Madre Natura, mentre i suoi Genitori vennero troppo tardi nella valle ed egli troppo presto al Mondo; onde i loro meriti, ed utili, che apportarono alla Mesolcina, ditelmi voi? perché io non ritrovo altro che carta in bianco: tutte queste ponderose riflessioni poste in bilancia da mano disinteressata, all'op-

17) appena ordinato sacerdote

posto di quelle del Patrizio, ognuno ancorché mezzano di giudizio discernerà quali siano di maggior peso.

Cosa resta di più Ill.mi Signori, se non conosciuta ora l'incapacità del Forestiere, che di conservare l'ordine, e Gloria della Patria ? di mantenere la Disciplina Ecclesiastica, la vera Fede, le Leggi, ed i statuti per tutto lo stato nel loro vigore ? che sono l'ultime Tavole del Naufraggio de' poveri Figli Nazionali: S. Agostino 1.4. contra Jul. c. 12 ex Cicer. 3. Reip. dice: che la natura saggiamente ha voluto, che le cose più perfette comandassero all'imperfette, e per questo si stabilì l'Anima sul corpo, e la ragione sopra le passioni; gli Uomini savi dunque su la vita civile, e su la distribuzione delle cariche devono conservare l'ordine della Natura, ch' è come l'Anima d'un corpo Civile. E chi puol osservare un ordine migliore di questo che Iddio dispone nelle sue operazioni, che ci obbliga a distribuire le preminenze secondo la Naturale scienza insegna, che è a quella che sono nati veri Patrizi sufficientemente capaci, e meritevoli anche per la virtù, e la ragione Naturale approva ? così dice anche Aristotele nella sua Politica: che la giustizia distributiva stabilisce e rende necessario l'utile Pubblico ? Pare che sia ragionevole, ch'un Forestiere fatto vicino d'una sola communità (se pur non si volesse dire ciò che disse uno di Roma) che di tutto il Mondo non s' è fatto che una sola Città [18]) *(Urbem fecisti, quae prius orbis erat)* venga preferito ad un Patrizio Nativo portato dalla stirpe, dal Contratto, e dalla Fondazione, che parla netto, e chiaramente in termini terminati, e non soggetti a interpretazioni, o ad equivoci come dissi di sopra ? *Ultima voluntas defuncti modis omnibus conservari debet.* Greg. 3. Ep. 9.

Insinuazioni e sospetti

E' ben vero, che le passioni private, e gl'interessi particolari non sempre lasciano che i disegni, i consigli, l'operazioni tutte della ragione politica siano regolate con la gran massima della Pubblica utilità; quindi naque quel proverbio, *ch' il denaro, e l'amicizia, rompe il collo alla Giustizia:* ma quando si uniscono i vantaggi dello stato, con l'utile altresì di coloro che han l'obbligo e l'autorità di promuoverli, allora sembra impossibile che tutti non s'accordono a conservare la pubblica utilità e non concorrono a disporre i mezzi per procurarla.

Il Re Gambite fece scorticare, ancorché suo amicissimo, un Giudice, che giudicava secondo i premi, e non secondo l'utile del Pubblico, e fatto coprire della sua pelle la sedia giudiciale, vi faceva poi sedere in quella il Figliuolo del Defonto a giudicare. Queste sono Ill.mi Signori le misure, e la Bilancia ch'in favore della Repubblica si devono ponderare e misurare.

L'ammettere Forestieri, che sin ora sono stati esclusi in virtù delle ragioni su dette, saria una deliberazione, che ben ponderata pregiudicarebbe agli interessi di ciascheduno, e pregiudicarebbe ancora all'Individuale della Canonica, la ragione è Naturale; perché ogni Uomo è sempre più inclinato alla sua Patria naturale, che ad un altra, e perché le discordie mai cessarebbero tra li Parteggiani, e perché vi

---

18) Il senzapatria fatto cittadino di Roma

restarebbe sempre la ragione viva per accusare l'elezione del Forestiero di mancante, e d'illegittima; voglio inferire che resterà sempre un amplissimo campo seminato di molte zizanie pronto a recidere messi di vite ad ogni opportuna occasione, come s'è veduto anni fa.

Platone dice: che gli Uomini sono come tante Piante, quali trasportate in altro Paese, mutano ben si di Padrone ed il Clima, ma non l'origine, e con tutto che si coltivino con diligenza non portono che frutti insipidi ed agresti: la Mesolcina ha per Arma pubblica un Rovere, inestate (per grazia d'esempio) sopra di questa pianta quella sorte di frutti che vi piace, custoditela, servitela, nutritela quanto sapete, che mai vi renderà i frutti stagionati e gustosi come bramate, e perché? alla Natura dimandate o agli Naturalisti che vi daranno causa. Crescerà bensì, si dilaterà in molti rami, e porterà molte e belle foglie, ma con la sua altezza ed ombra nuocerà, ed impedirà che l'altre piante vicine non crescono, che non fruttino, anzi leverà di più alla medesima pianta la virtù, ed umore, che pian piano andrà declinando: ora i frutti d'essa come si chiamano? ve lo diranno gli Genealogisti: e lascio al vostro intelletto illuminatissimo a bilanciare fedelmente le notizie, e di misurare con retta indifferenza le morali conseguenze; così voi medesimi risponderete meglio d'ogni altro alla vostra domanda, mentre io passo all'altro punto, cioè che rimettendo il Patrizio al suo posto Naturale, sarà un contrassegno di Giustizia, un atto di Paterna risoluzione, e si preferirà il Capace all'Incapace, il merito al demerito; e quello che a lui resterà più a cuore, e di maggior sua consolazione sarà che la sua elezione seguì con un modo così giusto, e legittimo, che nissuno la potrà rivocare in dubbio, né meno per fare un plausibile pretesto di sedizione o di contese, e servirà per una picciola ricompensa degli uffizi prestati dalla sua nobile prosapia a tutto il Pubblico, quale non solo parturì uomini insigni a gli Governi, ed all'utile della Patria, che con tanto Zelo la governarono, m'anche illustri soggetti alle Corti di gran Principi, e valorosi Campioni all'Armate, che con pari gloria, ed onore di tutta la Repubblica, e di loro medesimi ritornarono carichi di spoglie a rimpatriare.

Di più riflettete Ill.mi Signori, alla debole circostanza, e pretensione del Forestiere, che dice d'essere nato in Mesolcina; sia nato come lui vole, e ovunque a lui piace, per questo pretenderà di godere di tutti i diritti? di tutti i Privilegi? di tutti i Benefizi Ecclesiastici? di tutte le Cariche, di tutte le dignità, ed onori Laicali, che godono i Patrizi Provinciali, senza legitimarsi, e col consenso di tutto il Popolo? non voglio credere, Ill.mi Signori, che si ammetterà un errore così essenziale, e pregiustizioso, che oltre di prostituire tutta la Nazione, si voglia anco porre in evidentissimo pericolo la cara Libertà, il Popolo, e tutto il stato, e sepellire nell'istesso tempo i vivi Privilegi de' vostri Figli, far le vigilie [19]) alla Legge Naturale, e celebrare i funerali alla somma sovranità, che da tanti anni in qua si mantenne sempre celibe, [20]) ed incontaminata, e voliate dar ora le chiavi di Pietro a Forestieri, ed il bastone di commando a Pellegrini per rendervi sudditi? e privare affatto di tutti i diritti i vostri Figli Nazionali portati dalla Legge, dalla

---

19) la veglia funebre
20) vergine, pura

Nascita, e dalla Fondazione, e dichiarare molti soggetti abili, inabili, ed inutili, in vece d'applicarli alle Cariche più onorifiche e promoverli alli più cospicui onori ?

... Supponiamo ciò non ostante una cosa falsa, ch'il Forestiere abbia comprato il vicinato col consenso di tutti i Popoli, e di tutte le persone in particolare; per questo si dourebbe preferire una condizione Forastiera, e tutto fresca, ad una domestica e d'antica stirpe ? che egli accudirebbe più al suo uffizio, ch'il Patrizio ? che avrebbe maggior cura della Chiesa che il Patrizio ? nel adobbarla, ristaurarla, nel renderla celebre e ricca nelle Prebende, non avendo egli altro in comune ch'il specioso titolo di essere Valerano, e Domiciliario ? di pochi frutti, senza entrate, e che tutta la sua sostanza consiste in raggiri di fortuna ? anzi sarebbe più tosto da temere, che esporrebbe la Collegiata ad una totale destruzione nel promuovere e introdurre altri Forestieri, contra l'ultima volontà del Fondatore, come di sopra più volte provai che non si puole.

Ora tutto questo stabilito, provato, e confirmato per le Leggi, per li Giureconsulti, ratificato dalli Canoni, dal sacro Consiglio di Trento, dalla sacra scrittura, e dal sacrosanto Vangelo, che mi resta più di dire ? se non dichiarare l'Elezione fatta in un soggetto Forastiere *illeggittima, illecita, nulla, mancante in genero, numero, caso, e forma ?* e di quella specie *cuius non audeo dicere nomen.* [21]) Nulla, per la Protesta; illecita per la presentazione; illeggittima per la Proposta, nulla perché non fu pubblicata *juxta Canones, sed inter pocula.* [22]) nulla perché tutta quella Communità s'oppose, e nulla perché è direttamente contra la mente e ultima volontà del Fondatore.

Si scomoda il povero de Sacco !

Qual dalla Tomba or qui chiamo, perché si tratta della sua causa, della sua disposizione, della sua ultima volontà; a ciò egli decida la sentenza, chi di questi due abbia ragione. Qual è dunque la sua sentenza ? Preferirà egli il Pretendente Forestiere, arollato, ed intruso in una piccola Comunità della Mesolcina senza il consenso dell'altre parti ? che né esso né suoi Genitori apportarono alcun utile alla Chiesa, né alla Repubblica ? che la sua condotta ed inabilità è tanto inferiore a quella del Patrizio ? le di cui qualità sono tanto avantaggiose ? li suoi meriti così cospicui ? e la probità de' suoi costumi e virtù tanto palesa ? al Patrizio, che col suo zelo e spirito puol ristabilire la Canonica nel suo primevo splendore, ormai negletta, e posta in diclinazione ? Al Patrizio li di cui Antenati già vivevano al Governo del Sig. Conte de Sacchi Fondatore ? Non c'è apparenza Ill.mi Signori, non è possibile che egli contraddica a se stesso ed al Statuto da esso eretto con tanta riflessione e maturità, e stabilito con tanto amore e particolare affetto che aveva verso i Figli Nazionali, a fine questi potessero vivere con decoro, e mantenessero la Canonica anco dopo la sua morte in quel splendore come egli viveva, instrutto dalli sacri Canoni e Giureconsulti, che unanimi dicono nell'esplicazione

---

21) Vuol dire simoniaca ?
22) durante un banchetto

di simili Casi, si debba fare quello che farebbe il Fondatore se vivesse: *Quod ipse vivus facturus erat, ab haeredibus suis fieri jusisse intelligitur.* L. cum servus. 82. D.de cod. etc.

Udita ora la sentenza del Fondatore ed il mio debole sentimento, che mi resta di più per concludere il mio parere ? s'il Pretendente possa godere con buona coscienza le Decime ? le Prebende ? i frutti della stola e tutto ciò che tocca di ragione ad un legittimo Canonico ? Sia poi l'effetto — buono o cattivo; però questo punto dilicato di coscienza lo rimetto agli Agenti [23]) da rispondere, ed a Dio a deciderlo Ill.mi Signori.

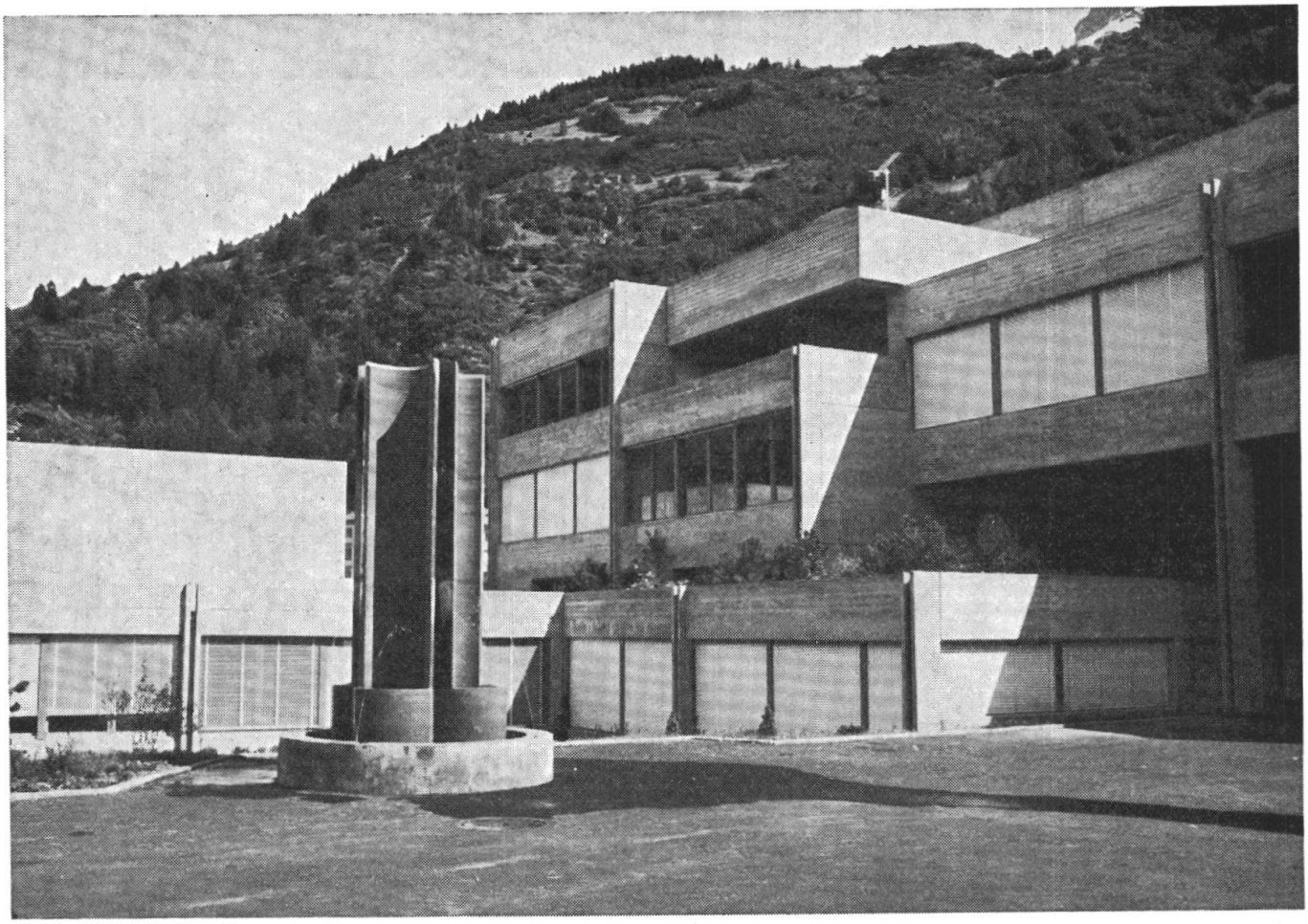
Tutti li vostri Antenati, e Predecessori hanno procurato con grandissima diligenza d'aumentare il lustro, e la magnificenza della Patria, di conservare sempremai inviolabile tutta la venerazione alle Chiese, riconoscendo che la coservazione della Religione, e dello stato è inseparabilmente unito a quello della Chiesa; onde non dover in alcun modo cedere all'azioni così eroiche, ed avantaggiose de' vostri Predecessori.

Che se voi desiderate, come non dubito, di rendere questa vostra Collegiata un Santuario di Spirito e devozione, un teatro di Dottrina e virtù; trattate anco favorevolmente la virtù e meriti de' vostri Figli Nazionali nella distribuzione de' Benefizij Ecclesiastici, e da questo bene, Ill.mi Signori, ne nasceranno anche mille altri maggiori; poiché se voi farete conoscere al Mondo con una sentenza favorevole, ch'il Patrizio sia il legittimo, e vero successore alla sede Canonicale vacante, da voi e dall'Istromento della Fondazione espressamente portato; e secondo richiedono i suoi meriti, e virtù: tal decisione non servirà più d'ansa all'incapacità, considerata de' Forestieri; si troncherà per l'auenire in un colpo tutte le speranze a molti altri estranei, di pretendere cose, che non gli toccano né per convenienza né di ragione; e si risveglierà nell'animo di tanti altri Figli Nazionali alle virtù, e servizi pubblici, per rendersi maggiormente qualificati, e degni delle Cariche Civili ed Ecclesiastiche; si restituiranno nuovamente tanti altri alla Cara Patria, sortiti raminghi a cercarsi il vito, e vestito per essere privi de' Benefizi, e de' mezzi da mantenersi con decoro, e secondo il loro grado, e carattere, che porta seco il sacerdozio; di modo che la Mesolcina acquisterà col Tempo capacissimi soggetti per il servizio delle Chiese, e per gli uffizi pubblici, e di più sarà anche causa di moltissime azioni lodevolissime, e di grandissimo profitto a tutto il Pubblico.

Vedendo dunque Ill.mi Signori, che tutta la ragione sia in favore del Patrizio, e che a questo sia unito l'utile pubblico, il stabilimento, ed aumento della Venerabile Collegiata, che in parte dipende da quello, ch'ora si determinerà, fate rinascere in questa decisione nella Vigna di Nostro Signore le virtù, e dottrina per mezzo de' vostri Figli Patrizi, quasi tutte estinte a causa delle continue turbolenze Civili, mentre questi hanno il Jus Naturale, Legale, Reale, e Formale in re et ad rem, e per tanti tanti secoli da essi mantenuto sempre inviolabile; consolate la Patria, ed i Popoli; rendete i legittimi Membri al suo Corpo Naturale; collocate

---

23) alla gente ? o ai giudici ? o ai ricorrenti, considerati qui « parte attrice » ?



Palazzo scolastico di Poschiavo:
La piazzetta verso la palestra

Foto Iginia Fanconi . Poschiavo

nelle Nicchie i veri Pastori delle Anime, e vederassi le Case di Dio altrettanto più esaltate di quello, che si vedono ora sprezzate.

Tanto serve di potermi umiliare all'Ill.mi Signori, in adempimento dell'obbligo, che mi corre d'obbedire a chi puol comandarmi, e dal vivo desiderio che nutrisco, di rivedere il giusto peso, e retta misura del pacifico Governo di tutta quella Nobil Valle: il parere, Ill.mi Signori, non è mio, ma degli Autori sopra citati, quali hanno tratto in simili Controversie; io non ho fatto altro, che compilare i saggi documenti, le venerabili sentenze, li concetti, e gli Oracoli delli più rinomati ingeni; ed intendo d'aver scritto ciò, adattato, salvo l'ossequio e venerazione dovuta all'Ill.mi Signori, non che senza alcun pregiudizio delle loro ragioni, rimettendo sempre il mio, al sentimento, e giudizio de' più informati, e più savij Consultori.

M.
D. F.
H.